

vaffe il Palazzo Lateranense colla giunta di tante Fabbriche, portici, fale, e camere dipinte da valenti Pittori, delle quali poi fece la solenne dedicazione a dì 30. di Maggio dell'Anno presente. Erano sfornate, e quasi lacere le grandi statue de' due Cavalli attribuite (benchè molto se ne dubiti) a gli antichi eccellenti Scultori Fidia e Prassitele. Il buon Sisto le rimise nell'antico loro decoro, e le fece collocare nella Piazza del Quirinale. Al medesimo Pontefice ancora si dee la fabbrica d'un Ponte dal suo nome chiamato Felice, posto sopra il Tevere ad Ocricoli.

MA in mezzo a queste bell' opere il cuor di Papa Sisto era tormentato non poco per quanto era avvenuto in Francia nel precedente Anno, parte pel timore, che la Religion Cattolica ne patisse, timore maggiormente accresciuto nell'Anno presente, in cui *Arrigo III. Re* si riconciliò, ed unì coll' Eretico *Arrigo Re di Navarra*; e parte per l'enorme scandalo commesso da esso Re di Francia colla morte data al Cardinal di Guisa, e per la prigionia di quel di Borbone, e dell' Arcivescovo di Lione. Dall' un canto non mancò *Arrigo III.* d'invviare Ambasciatori a Roma per giustificare, o scusare l'operato da lui; ma dall' altro il buon Pontefice veniva tutto di pulsato da i Ministri della Lega, e incitato a procedere con forte braccio contra del Re, cui la Sorbona stessa aveva dichiarato decaduto da ogni suo diritto sopra la Corona. Maraviglia fu, che il focoso Pontefice andasse barcheggiando un pezzo, finchè assicurato, che un poderoso armamento si facea da gli Eretici in Francia, e vedendo, che per quante istanze si fossero fatte, il Re non s'induceva a rimettere in libertà il Cardinal di Borbone, e l' Arcivescovo: finalmente nel dì 24. di Maggio pubblicò un Monitorio, in cui esortava, e poi comandava, che il Re nel termine di dieci giorni dopo la pubblicazione da farsi in Francia, rilasciasse i suddetti carcerati; e dopo sessanta giorni comparisse egli in persona, o per Procuratore, a rendere ragione della morte del Cardinal di Guisa, e della prigionia dell' altro, il che non facendo, incorresse nelle scomuniche. Intanto in Francia la Regina *Catterina de' Medici Madre del Re*, che prima della morte de i Guisi era stata presa da una lenta febbretta, tal affanno concepì per quella Tragedia, che nel dì quinto di Gennaio del presente Anno terminò il suo vivere: Principessa di grande ingegno, ma che presso alcuni Scrittori Franzesi vien dipinta, come Donna di grandi raggiri per mantener sempre se stessa nell' autorità del comando: il che secondo essi tornò in non lieve pregiudizio del Regno. Altri per lo contrario lasciarono un bell' elogio della sua pietà e saviezza, per cui specialmente la Corte di